

# Misurare l'eccellenza

L'Ateneo di Udine verso il confronto internazionale



L'Università di Udine è tra i dodici atenei selezionati dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per l'avvio di una sperimentazione sulle competenze generaliste dei laureandi: partirà nell'estate del 2013 una verifica che coinvolgerà i laureandi di tutti i corsi di laurea triennale e gli studenti del terzo e quarto anno dei corsi a ciclo unico, per misurare le capacità più generiche di analisi critica, di ragionamento, di com-

preensione e di problem solving, che vanno al di là di quelle spiccatamente disciplinari del singolo corso di laurea.

Il progetto prevede la somministrazione a circa 30 mila laureandi in tutta Italia di appropriati test, omogenei a livello nazionale, sul modello di quelli adottati in prestigiosi atenei in Europa e negli Stati Uniti, al fine di fornire gli elementi per una comparazione internazionale necessaria alla valutazione e all'accreditamento delle università ita-

liane. L'obiettivo è, infatti, quello di rendere trasparente la qualità dell'offerta formativa dei nostri atenei sulla base dei risultati di apprendimento dei laureati, rispetto ai requisiti di flessibilità e dinamismo sempre più richiesti oggi da un mondo del lavoro in costante evoluzione. La sperimentazione diventerà prassi nel 2014, quando il test generalista inciderà realmente nel sistema dell'accreditamento e della valutazione periodica del sistema universitario in Italia. "Confrontarsi con le esperienze internazionali più avanzate di verifica degli apprendimenti servirà ai laureati per aumentare la loro competitività - ha detto Fiorella Kostoris Padoa Schioppa, membro direttivo dell'Anvur, alla presentazione del progetto lo scorso 18 gennaio - e servirà alle università per migliorare le loro metodologie d'insegnamento. Udine è stata scelta come sede per la sperimentazione, per il dinamismo e l'efficienza dimostrati anche in precedenti esperienze di valutazione della didattica, ed è un segno dell'aspirazione all'ottimalità che lo contraddistingue in campo didattico-scientifico".

## Fabio Vendruscolo, delegato dell'Università di Udine per l'Innovazione e la razionalizzazione dell'offerta didattica:

"Nell'università italiana entra finalmente, in tante forme, la valutazione. Valutare è necessario, per investire meglio le limitate risorse (economiche e umane), ancor prima autovalutarsi è fondamentale per la qualità e il miglioramento continuo di tutto il sistema. Per quanto riguarda la didattica, le Università devono verificare se ciò che insegnano mantiene validità, se gli obiettivi vengono raggiunti, se i percorsi sono regolari. Si è fatto finora solo mediante indicatori quantitativi, di efficienza (iscrizioni, abbandoni, fuori corso, etc.), o di efficacia (tassi di occupazione dei laureati). L'Anvur introduce ora nel quadro anche elementi qualitativi, più complessi da gestire, ma anche più interessanti. Da una parte, diventa obbligatorio, ma Udine lo fa da molti anni, rilevare l'opinione degli studenti sulle attività di insegnamento, dall'altra si sperimentano, appunto, test sui risultati di apprendimento. In linea, del resto, con quanto già da alcuni anni si fa nella scuola primaria e secondaria, con fini anche di comparazione nazionale e internazionale.

Cruciale, naturalmente, è individuare che cosa si vuole "testare", che equivale a chiedersi quali sono gli obiettivi formativi più importanti, quali le linee su cui vorremmo migliorare. Lo scorso anno la nostra facoltà di Economia ha partecipato con notevole impegno alla sperimentazione AHELO dell'OCSE, incentrata su competenze SIA specialistiche, proprie del singolo campo di studi, che "generaliste" o "trasversali". A queste ultime sole - la capacità di comprendere, analizzare, scegliere criticamente fra più opzioni, risolvere problemi, nonché di formulare e giustificare

puntualmente delle conclusioni - si riferisce invece questa nuova sperimentazione. Il test sarà infatti lo stesso per i laureandi di primo livello di tutti gli indirizzi, un test già adottato in centinaia di università americane, in Irlanda, in altri paesi di diversi continenti, e simile a quelli che si cominciano ad adottare in Germania e nei paesi scandinavi, premessa per interessanti comparazioni internazionali. È una prova strutturata, incentrata sulla comprensione di testi, con domande chiuse e domande aperte, che richiedono anche di redigere un breve elaborato. Non un quiz "a crocette", né riguardante nozioni o contenuti; per qualche verso, una prova più vicina a quelle degli attuali esami di maturità, salvo il più alto livello di standardizzazione e oggettività della valutazione.

Le competenze generaliste si riveleranno sempre più decisive per il successo professionale, in un contesto in cui le conoscenze, oggi facilissime da reperire, sono anche soggette a rapido invecchiamento. L'acquisizione di generic skills non dipende da "che cosa" si studia, ma molto più da "come" lo si fa, sotto la guida del docente; il test nazionale è l'occasione in cui il laureato in filosofia potrebbe dimostrarsi non meno appetibile per un'azienda rispetto a un ingegnere. La sfida più delicata è in realtà riconoscere il contributo dell'una o dell'altra università alle performance cognitive dei propri studenti, rispetto a quello dei fattori innati, familiari, della precedente formazione.

Il progetto è dunque complesso, a carattere sperimentale e non è detto che i risultati alla fine convincano tutti, o che si giunga in tempi brevi a un'adozione regolare di prove di questo tipo per la valutazione degli atenei. Ma la prospettiva è importante e affascinante. L'Università di Udine è compiaciuta di essere stata ancora inclusa fra gli atenei più aperti all'innovazione, e conta sulla partecipazione di tutti, del personale, degli stakeholders e in particolare degli studenti, affinché la sperimentazione sviluppi tutta la sua significatività.